

21-2-97

Il 27 settembre 1939, sul mondo stava per scatenarsi la grande tragedia che fu la seconda guerra mondiale: noi giovani di allora, cresciuti all'ombra del credere, obbedire, combattere, sentivamo che doveva esserci qualcosa di più valido, che guidasse il nostro andare incontro alla vita. Per me fu decisivo l'incontro con le Aquile Bandiere (Scout svedesi) perché parlando con loro, incominciai a dare delle risposte alle domande che mi facevo. Trinsi al rifugio Brasca in Val Godena intorno al fuoco di bivacco di questi Scout, ascoltavo le loro speranze, le loro esperienze e loro progetti per il domani, e quando la fiamma si stava spegnendo in un paesaggio quasi irreali, vicino alle montagne, la luna illuminava la Spinge col il Bisponcio e l'ultimo quaresimo della fiamma illuminava i volti pensosi degli Scout, era più che naturale che l'inno nato quassù, sorgesse nostalgico accorato dalle loro bocche. Ha l'uno delle vette, dice, del tempo che già fu, del tempo che sarà, e questa serenità quindi negli anni più bui, il cammino degli Scout.

Dopo la guerra anche lo scoutismo uscì all'aperto, ed i componenti tempestati dal dolore e dalle privazioni, si diedero da fare per formare le nuove generazioni che si affacciarono alla vita; ma col passare degli anni, in un mondo frenetico che non ha più tempo di fermarsi a pensare ad ascoltare, a capire, a riflettere, a risolvere le difficoltà, così il metodo di Baden-Powell svedese, che mette in primo piano il rispetto della persona, poi quello dell'ambiente, non è più richiesto da alcuni gruppi che frequentano la Val Godena, per cui c'è stato chi voleva negare l'accesso alla medesima.

Tradite la gente di montagna che attraverso i secoli, ha sofferto e lavorato duro per salvare i sassosi pascoli di Val Godena, ed è un po' gelosa ed esige che sia rispettata.

Io penso che se le formazioni Scout che frequentano la Valle, faranno tesoro degli insegnamenti di Baden-Powell e si potranno ancora capire.

Abanillo del fu